

Buongiorno a tutti,

È un onore salutare il Ministro per le Imprese e il Made in Italy Adolfo Urso, la cui presenza qui oggi è di grande valore per noi. Rivolgo un saluto anche a tutte le autorità presenti, ed un ringraziamento speciale ai nostri stimati relatori, che condivideranno le loro competenze e i loro punti di vista su molti importanti temi. Infine, un caloroso saluto va a voi, cari colleghi, il cui impegno quotidiano rende possibile tutto ciò che facciamo.

Gli ultimi quattro anni sono stati segnati da momenti di sfida continua in cui soluzioni tempestive, ma temporanee, sono state essenziali per navigare attraverso difficoltà impossibili anche solo da immaginare fino a qualche tempo prima. E c'è stata una parola che più di ogni altra ha caratterizzato questo periodo, dalla pandemia al conflitto in Medio Oriente, passando per la drammatica invasione russa dell'Ucraina. Quella parola è **"emergenza"**.

Voglio essere molto franca con voi: **PNRR e Superbonus sono stati il motore per la ripartenza dell'economia italiana, non solo delle nostre imprese.** Si è reagito ad una situazione mai affrontata prima con strumenti mai utilizzati prima.

**In questi quattro anni il sistema produttivo italiano, e con esso il nostro settore, si è adattato ed ha cambiato pelle, dovendo far fronte ad un'impennata senza precedenti dei costi delle materie prime e alla complessità di attingere al mercato energetico.**

È stato un periodo in cui abbiamo dovuto essere **resilienti e creativi** per trovare risposte immediate, ma con uno sguardo sempre rivolto a un futuro che di certezze ne ha poche, sempre meno.

Oggi possiamo dire di aver superato quella tempesta? Probabilmente no. Il Mondo continua a cambiare a ritmi impressionanti, mettendoci di fronte a sfide continue.

In questi quattro anni abbiamo **imparato come l'emergenza sarà elemento presente e caratterizzante degli anni a venire. E, proprio per questo, dobbiamo assumerla come variabile strutturale, e agire di conseguenza.**

È giunto il momento di prendere decisioni nette, visionarie. **Dobbiamo agire con un coraggio che forse non abbiamo ancora mai messo in campo.**

D'altronde, noi siamo ANCE Giovani, e abbiamo la responsabilità di interrogarci sul futuro che convintamente desideriamo costruire. Ecco che quindi siamo qui, **ora**, per fare insieme un passo in avanti, e cercare risposte alla domanda: **"Che ne sarà di noi?"**.

**Prendiamo questo come un momento spartiacque, un'opportunità per riflettere e per preparare le basi di ciò che verrà.**

Per farlo abbiamo voluto porci due ulteriori interrogativi secondo noi essenziali: **"Chi saremo?"** e **"Dove vivremo?"**

Ma, per arrivare a rispondere a questi quesiti, dobbiamo prima porci altre due domande: **"Chi siamo oggi?"** e **"Dove viviamo realmente?"**

**Perché viviamo nel tempo dell'Identità, in cui sapere chi si è e conoscere la propria storia rappresentano condizioni imprescindibili per sapere dove si vuole andare.**

"**Chi siamo oggi**" non è quindi solo una riflessione interna, ma un'occasione per riconoscere i traguardi che abbiamo raggiunto come settore e come imprese. Dopo anni di difficoltà, abbiamo conquistato una stabilità nuova diventando più **solidi** e **resilienti**. Le nostre imprese sono oggi più patrimonializzate e scelgono di investire su loro stesse ed il proprio futuro, con un aumento significativo delle immobilizzazioni e una riduzione del debito a breve termine, dimostrando **fiducia** in una crescita **stabile** e **sostenibile**.

Come dimostrano i numeri presentati dal VP Petruccio, il sistema ANCE è **virtuoso**. E noi giovani crediamo fortemente in **comportamenti virtuosi** e **condotte esemplari**, dimostrati dagli investimenti sul futuro che le nostre imprese stanno facendo. E continueremo sempre più a migliorare in tal senso. Dateci fiducia.

Ci scontriamo però con dei fatti che avranno delle ricadute molto negative per il comparto, se non affrontati a stretto giro. Tra questi, **l'allungarsi dei tempi di pagamento** alle imprese e la **mancata proroga de Decreto Aiuti**.

E quindi arriviamo alla seconda domanda: "**Dove viviamo realmente?**".

S questo, cari ospiti, concedetemi un lusso retorico. "**Dove**" non significa solo il luogo fisico, le città oppure i nostri cantieri. "**Dove**" è anche **quell'ambiente normativo che traccia i confini del cambiamento, degli investimenti, delle infrastrutture. "Dove" sono le condizioni in cui operiamo quotidianamente, le regole che plasmano la nostra attività, le strutture di cui facciamo parte e le sfide che affrontiamo. E tutto questo può facilitare o ostacolare il nostro percorso.**

È per esempio il caso dell'**affordable housing** il cui concetto sta acquisendo una crescente attenzione, sia a livello europeo che nazionale, per rispondere alle esigenze abitative di una fascia di popolazione più ampia rispetto alla tradizionale edilizia sociale.

Pensiamo alle migliaia di giovani studenti che si spostano nel Paese per avere accesso a quelle competenze necessarie a tutto il Sistema per crescere e che incontrano sempre più enormi problemi nell'aver accesso a soluzioni abitative giuste. E lo stesso vale per i giovani lavoratori, ma anche per le famiglie monoreddito.

L'obiettivo è facilitare l'accesso alla casa per queste categorie, migliorando la qualità della vita e la stabilità sociale, e prevenendo l'esclusione abitativa. Su questa linea, il **Decreto Salva Casa** è stato utile poiché ha introdotto misure per facilitare la conversione di immobili commerciali, spesso inutilizzati, in strutture residenziali come gli studentati.

Anche qui però non possiamo dimenticarci di alcuni elementi critici che ci riguardano.

**Il nuovo Codice degli Appalti**, per esempio, è stato pensato come semplificazione rispetto a quello del 2016, ma per via dei correttivi appena licenziati rischia di diventare un freno.

Non prevede una reale revisione dei prezzi, condizione necessaria per mantenere l'equilibrio contrattuale, esclude tutti i subappalti dal conteggio dei requisiti qualificanti delle imprese – una condanna alla decrescita per le imprese di media dimensione - e, invece di circoscrivere l'illecito professionale almeno ad una sentenza di primo grado, lo allarga anche alla messa in penale su un lavoro, rendendo le imprese ostaggio di qualsiasi RUP o DL si voglia mettere di traverso.

**La nostra richiesta è semplice: un quadro normativo chiaro, che ci permetta di crescere in maniera sana e che ci permetta di lavorare con efficienza, non di impantanarci in burocrazia.**

Un altro punto fondamentale è la **rigenerazione urbana**. In un Paese come l'Italia, dove la qualità della vita passa anche dalla qualità degli spazi urbani, non abbiamo una legge univoca e le normative attuali spesso ostacolano le iniziative di rigenerazione. Invece di facilitare i progetti di riqualificazione, si rischia di frenare lo sviluppo delle città.

**Ci aspettiamo, dunque, che il sistema normativo si orienti verso regole aggiornate alle esigenze di oggi, non più quelle degli anni '40 e '60, che siano a beneficio delle comunità che con il nostro lavoro serviamo.**

Dunque “Chi saremo?” e “Dove vivremo?”, due interrogativi che non vogliono essere vuoti contenitori retorici, bensì vere e proprie sfide sulle quali oggi i nostri relatori sono chiamati a offrire visioni concrete per costruire un settore più forte e un'Italia più moderna.

**Ma non possiamo guardare al nostro futuro senza prendere atto di ciò che avviene al di fuori dei nostri confini.**

**Solo con scelte strategiche, investimenti mirati e un'Unione Europea compatta, potremo farci trovare pronti a politiche oltreoceano di carattere protezionistico, come ricordatoci anche nel report di Mario Draghi alla Commissione Europea.**

**E, al contempo, non possiamo dimenticare i temi che già abbiamo affrontato in passato ma che ad oggi ancora non sono stati risolti. La messa a terra della direttiva EPBD, ad esempio, ma anche la carenza di competenze di cui tutto il Paese – ed il nostro settore - soffrono e soffriranno sempre più, e che avranno un impatto negativo sulla produttività. L'inclusione generazionale e di genere rimangono per noi una massima priorità.**

Concludo con una riflessione.

**Il nostro settore si è rimesso in salute dopo oltre un decennio di crisi. Ed ha trainato la ripresa del PIL italiano, aiutando il Paese ad uscire da uno dei momenti più bui della storia recente.**

**Bisogna anche dare credito alla ritrovata stabilità che questo Governo è riuscito a dare. Il miglioramento dell'outlook per il rating nazionale e la riduzione dello spread sono segnali positivi. E così la crescita dell'occupazione e diverse delle politiche industriali messe in atto, tra cui l'apertura all'energia nucleare di quarta generazione che ci trova assolutamente in accordo... e di cui parleremo oggi.**

**Ma pensare di poter risolvere le crisi accendendo e spegnendo un settore in base a quando si ritiene di averne necessità significa destinare il Paese ad una decrescita, quella sì strutturale e certa.**

**Ce lo dicono i dati.** La crescita degli ultimi anni è dipesa moltissimo dal nostro settore. Se non creiamo una politica industriale comune e costante, fatta di investimenti a **lungo termine** con un **quadro normativo coerente**, avremo un effetto rimbalzo – **negativo** - clamoroso. Spegnerne il nostro settore significa garantire per numerosi trimestri il segno “meno” davanti all'occupazione. **Ed anche al PIL.**

Dopo l'intervento del Ministro Adolfo Urso, che ringrazio ancora per la presenza, proprio il PIL sarà al centro del primo faccia a faccia della giornata, per cercare di comprendere la necessità di andare oltre le emergenze. Parleremo poi di investimenti e di come capitalizzarli al meglio per garantire la crescita del settore e del Paese.

Il tema delle infrastrutture e la strada italiana verso il nucleare, poi, ci inviteranno a riflettere sulle scelte strategiche per garantire un futuro **sostenibile**, così come la rigenerazione urbana ed il futuro delle città ci permetteranno di visualizzare “dove vivremo” e come potremo migliorare la qualità della vita per tutti.

Oggi inizia l'ultimo anno del mio mandato da Presidente dei giovani imprenditori di ANCE. Sono estremamente fiera e soddisfatta di dove siamo arrivati finora, e cosa abbiamo fatto come gruppo.

Siamo riusciti, tutti insieme, a far accelerare una macchina molto rallentata dal Covid e, se oggi riusciamo ad avere una piattaforma di assoluto rilievo nazionale, **questa piattaforma**, dove tutte le nostre idee vengono ascoltate, è **grazie a tutti voi**.

Ci tengo quindi a dire che così continueremo a fare, dando spazio alle nuove generazioni di giovani – sia imprenditori edili che lavoratori nel nostro settore - sempre con un occhio di riguardo verso l'innovazione e la sostenibilità, elementi che riteniamo fondamentali per affrontare con successo le sfide del futuro.

D'altronde, lo abbiamo capito in questi anni, siamo **noi** il traino per il cambiamento. Siamo in prima fila. E continueremo ad esserlo!

In questo percorso **noi ci siamo**, e continueremo a fare la nostra parte.

Ma, per costruire davvero un'Italia all'altezza dei nostri sogni, c'è bisogno di un **impegno comune**.

E quindi il mio appello è di lavorare insieme, istituzioni, imprese, professionisti, unendo le nostre forze e le nostre visioni per trasformare le **sfide** che affrontiamo in **opportunità** concrete.

**Solo così potremo consegnare alle future generazioni un Paese più forte, moderno e vivibile.**

**Siamo ai blocchi di partenza, e quindi: pronti, presenza, via!**